

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/01/2018	16	Il nome della rosa, brucia l'abbazia <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	25/01/2018	12	Il Garante dei detenuti in visita al centro: Condizioni al limite <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	25/01/2018	13	Brucia la Sacra di San Michele <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	25/01/2018	13	Allarme siccità e rifiuti La Sicilia può esplodere <i>Alessandra Turrisi</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	25/01/2018	23	Brucia l'abbazia che ispirò Eco per Il nome della rosa <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLA SERA SETTE	25/01/2018	30	Sulla montagna con i migranti soli e sottozero <i>Stefania Chiaie</i>	8
CORRIERE DELLA SERA SETTE	25/01/2018	52	48 Ore a raccogliere i (nostri) rifiuti <i>Chiara Severgini</i>	11
FAMIGLIA CRISTIANA	25/01/2018	21	Un'emergenza più grande di noi. lo stato si dia da fare <i>Maria Elefante</i>	14
GIORNALE	25/01/2018	15	Sacra di S.Michele incendio sul tetto: ispirò Umberto Eco <i>Redazione</i>	15
METRO	25/01/2018	4	Moby Prince: non c'era la nebbia <i>Redazione</i>	16
NOTIZIA GIORNALE	25/01/2018	10	Tragedia di rigopiano Sequestrati i verbali dell'ente neve e valanghe <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA	25/01/2018	18	Torino, fuoco sulla Sacra di San Michele l'abbazia che ispirò "Il nome della Rosa" <i>Redazione</i>	18
STAMPA	25/01/2018	17	A fuoco la Sacra di San Michele come nel "Nome della Rosa" <i>Gianni Massimiliano Giacomino Peggio</i>	19
STAMPA	25/01/2018	79	Che fare del weekend - Pioggia e neve in arrivo al Nord-Ovest ma domenica tornerà sereno ovunque <i>Daniele Cat Berro</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	Premia (VB): riapre solo per fasce orarie la statale 659 chiusa per valanga <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	Alluvione Livorno: interventi per oltre 52 mln di euro. 28 andranno per le somme urgenze <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	Bambini, Shoah e guerre: il 2 febbraio a Torino letture e riflessioni con gli Psicologi per i Popoli <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	Santerno resiliente: verso il contratto di fiume. Nuove adesioni al progetto <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	Provincia di Bolzano: "Le opere di protezione anti-valanghe hanno evitato danni maggiori" <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	Pila (AO), snowboarder travolto da una valanga: illeso <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	In arrivo 35 milioni di euro per la messa in sicurezza dei ponti sul fiume Po <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	Friuli Venezia Giulia, dal 1? febbraio parte l'elisoccorso notturno <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/01/2018	1	Accordo Ispra-Rfi per valutare il rischio frane lungo la rete ferroviaria italiana <i>Redazione</i>	29
ansa.it	24/01/2018	1	Nuove demolizioni a S. Pellegrino Norcia - Umbria <i>Redazione</i>	30
ansa.it	24/01/2018	1	Valanghe: promosse opere protezione - Trentino A/S <i>Redazione</i>	31
ansa.it	24/01/2018	1	Piccolo autocarro donato a Bolognola - Marche <i>Redazione</i>	32
ansa.it	24/01/2018	1	Migranti: Trentino, bene appello vescovo - Cronaca <i>Redazione</i>	33
ansa.it	24/01/2018	1	A "breve" lavori per cattedrale Foligno - Umbria <i>Redazione</i>	34
ilgiorno.it	24/01/2018	1	Previsioni meteo in Lombardia, in arrivo pioggia e neve <i>Redazione</i>	35
liberoquotidiano.it	24/01/2018	1	Welfare: Manageritalia Bologna, raddoppiato supporto a Fondazione Ant <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2018

liberoquotidiano.it	24/01/2018	1	Incendi: Veneto, fiamme sul Monte Grappa quasi domate <i>Redazione</i>	37
formiche.net	25/01/2018	1	Nuovo schiaffo dell' Europa all' Italia. Nel mirino la legge navale (e le imprese della Difesa) <i>Redazione</i>	38
ilfoglio.it	24/01/2018	1	Welfare: Manageritalia Bologna, raddoppiato supporto a Fondazione Ant <i>Redazione</i>	39
ilfoglio.it	24/01/2018	1	Emergenza neve, nuove nevicate previste sulle Alpi di Nordovest <i>Redazione</i>	40
ilfoglio.it	24/01/2018	1	Incendi: Veneto, fiamme sul Monte Grappa quasi domate <i>Redazione</i>	41
quiquotidiano.it	24/01/2018	1	Vasto. Insediamento dell' Eco-comitato e nomina ufficiale degli Eco-Ispettori nell' IC G.Rossetti: <i>Redazione</i>	42

TORINO, FIAMME SUL TETTO DEL MONASTERO
Il nome della rosa, brucia l'abbazia

[Redazione]

TORINO, FIAMME SUL TETTO DEL MONASTERO Il nome della rosa, brucia l'abbazia TORINO. Un incendio è divampato ieri sera alla Sacra di San Michele, antica abbazia monumento simbolo della Regione Piemonte e luogo che ha ispirato Umberto Eco per il best seller "Il nome della Rosa". Le fiamme hanno bruciato il tetto del monastero, situato all'imbocco della Valle di Susa, dove erano in corso lavori di ristrutturazione. Ancora da accertare le cause del rogo. Sul posto si sono recate diverse squadre dei vigili del fuoco. Presenti anche la Croce Rossa e i carabinieri di Avigliana. -tit_org- Il nome della rosa, bruciaabbazia

Qui Lampedusa

Il Garante dei detenuti in visita al centro: Condizioni al limite

[Redazione]

Qui Lampedusa Il Garante dei detenuti in visita al centro: Condizioni al limite LAMPEDUSA ia sul piano formale sia materiale abbia -mo trovato la stessa situazione che ab- 1 mo trovato la stessa situazione che ab biamo registrato un anno fa, e rispetto alla quale avevamo chiesto dei miglioramenti. Condizioni che, nel Garante nazionale dei diritti dei detenuti in visita all'hotspot di Lampedusa, hanno suscitato sconcerto: Bagni alla turca senza le porte con tendine provvisorie, materassi su cui non si siederebbe nessuno, carenza di spazi. E poi il sovraffollamento delle strutture: Il problema è contenere i numeri - ha proseguito Palma -, attualmente ci sono 194 letti che occupano la mensa. Abbiamo ottenuto l'impegno a ridurre le presenze, ma tutto ciò avrebbe un altro valore se le persone stessero 24 -48 ore, mentre ha un valore più determinante data la lunga presenza all'interno dell'hotspot. Si parla di 12 giorni in media di permanenza, e sono tanti. È giovane che si è suicidato il 5 gennaio, ad esempio, è arrivato a ottobre. Da qui emerge il problema che Palma snocciola senza peli sulla lingua: Che cosa è questa struttura a Lampedusa? È una struttura detentiva? Il punto materiale è quello delle condizioni, il punto sostanziale è la natura giuridica di questo luogo. In un hotspot effettivo una volta identificato devi avere la possibilità di uscire. Soprattutto, ancora si affronta la questione come un'emergenza improvvisa, mentre ormai siamo a regime, in una situazione strutturata. Le parole del Garante sul Centro di accoglienza confermano quello che sostengo da tempo - ha detto il sindaco di Lampedusa Toto Martello -: La struttura è inadeguata, i migranti che dovrebbero sostare per 48 ore, ossia il tempo necessario alla loro identificazione, nella maggior parte dei casi sono abbandonati a se stessi a tempo indeterminato e questo determina conseguenze sulla popolazione e sulla vivibilità della nostra isola. Ogni volta che lo dico qualcuno strumentalizza le mie parole fingendo di non capire che chiedo solo che i diritti di tutti, dei migranti come dei lampedusani, vengano garantiti e rispettati. Il primo cittadino ha chiesto nuovamente l'intervento del governo. -tit_org-

Brucia la Sacra di San Michele

[Redazione]

Un incendio è divampato intorno alle 21.30 di ieri alla Sacra di San Michele, antica abbazia, monumento simbolo della Regione Piemonte e luogo che ha spirato Umberto Eco per il best seller *Il nome della Rosa*. In fiamme il tetto del monastero, ai piedi della chiesa, costruita tra il 983 e il 987 all'imbocco della Val Susa, 40 chilometri da Torino. Erano in corso lavori di ristrutturazione. Ancora da accertare le cause del rogo. I tre padri rosminiani che vi abitano sono stati messi in salvo. [A chi è e rifiuti la Sicilia può esplodere - JSSS iffii^pBlitideiinibieilalideaalani -tit_org-](#)

Allarme siccità e rifiuti La Sicilia può esplodere

[Alessandra Turrisi]

Allarme siccità e rifiuti La Sicilia può esplodere Torna lo spettro della crisi idrica nell'isola Musumeci a Roma per lo stato di calamità. ALESSANDRA TURRISI PALERMO In Sicilia mancano all'appello oltre 60 milioni di metri cubi d'acqua rispetto al gennaio dello scorso anno. È emergenza nell'isola: amministratori e organizzazioni di categoria da settimane agitano lo spettro della crisi idrica, di quelle che non si vedevano da almeno quindici anni. Un'emergenza che si associa a quella dello smaltimento della spazzatura, delle discariche saturate e della differenziata ancora a livelli bassissimi. Acqua e rifiuti sono le due criticità con cui il nuovo governatore Nello Musumeci si sta misurando: è già andato a bussare a Roma per chiedere lo stato di calamità per la grave siccità e poteri speciali per evitare disastri ecologici. In questi giorni a preoccupare maggiormente i Comuni e gli enti gestori è la riduzione delle scorte idriche, complice l'assenza di pioggia e neve, ma anche la vetustà del sistema idrico che continua a sprecare acquedotti colabrodo, in brecce sulle pareti degli invasi, come accade a Scillato. I rubinetti rischiano di restare a secco molto presto. Si registra una contrazione del 25% delle risorse: la dotazione negli invasi dell'isola era di 237,73 milioni di metri cubi un anno fa, adesso è di 177,86 milioni, il 3% in meno rispetto al mese precedente. Preoccupa soprattutto Palermo. La giunta siciliana ha chiesto al Governo lo stato di calamità, su sollecitazione del Comune e dell'Amap, la municipalizzata che ha già annunciato l'avvio della turnazione nella distribuzione dell'acqua, se non dovessero verificarsi piogge. Stiamo tentando di capire se rientriamo nei poteri speciali anche per la crisi idrica, per potere attivare il collegamento con un acquedotto che è ai confini della provincia di Palermo ha detto Musumeci. La rete? Da tempo non viene sottoposta a manutenzione. E sarà l'agricoltura a pagare il prezzo maggiore della siccità che si protrae ormai da tre inverni. Orti e frutteti sono in grave difficoltà. Sull'altro fronte caldo, quello dei rifiuti, Musumeci ha presentato il suo piano all'Assemblea regionale siciliana, dopo un incontro con il premier Paolo Gentiloni. In sintesi: si allea alle piattaforme per la gestione della differenziata, al compostaggio, al conferimento da post-trattamento e alla riduzione degli ambiti territoriali ottimali (Ato) a nove, non a nuovi termovalorizzatori. Ho incontrato Gentiloni - riferisce Musumeci - e ho chiesto di mettere la Regione siciliana nelle condizioni di potere neutralizzare i tempi lunghi che l'emergenza non potrebbe sopportare, con la nomina di un commissario di sua fiducia o alternativa, di affidare a me l'incarico di commissario. Il presidente della Regione ha presentato anche un cronoprogramma degli interventi: Entro febbraio vogliamo realizzare un piano-stralcio per la realizzazione di dieci piattaforme per la gestione della differenziata, compostaggio e conferimento da post-trattamento, un bando per accordi in ambito nazionale ed europeo per il conferimento di almeno la metà dei rifiuti attualmente destinati alle discariche, la definizione di un piano ordinario per la gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia. Il secondo step, entro maggio, prevede invece di riportare il numero degli ambiti territoriali a nove, attivare misure di fiscalità di vantaggio per le imprese che investono nel riciclo e penalità per chi non raggiunge almeno il 50% della differenziata. Sessanta milioni di metri cubi d'acqua in meno rispetto a un anno fa. Sul versante spazzatura, non a nuovi termovalorizzatori: chiesti poteri commissariali -tit_org-

Brucia l'abbazia che ispirò Eco per Il nome della rosa

[Redazione]

Brucia l'abbazia che ispirò Eco per Il nome della rosa Un incendio è divampato ieri sera alla Sacra di san Michele, antica abbazia monumento simbolo della Regione Piemonte e luogo che ha ispirato Umberto Eco per il bestseller Il nome della rosa. Le fiamme hanno bruciato il tetto del monastero dove erano in corso lavori di ristrutturazione. Il convento è situato ai piedi della chiesa, costruita tra il 983 e il 987 sulla cima del monte Pirchiriano, a 40 chilometri da Torino. Vi abitano tre padri rosminiani, che sono stati allontanati. Dalle prime informazioni non risultano esserci feriti, mentre le fiamme erano visibili anche a notevole distanza dall'edificio. RIPRODUZIONE RISERVATA I danni Le fiamme divampate ieri sera sul tetto dell'antica abbazia situata in Val di Susa sulla cima del monte Pirchiriano -tit_org- Bruciaabbazia che ispirò Eco per Il nome della rosa

Confine Italia Francia
Sulla montagna con i migranti soli e sottozero*[Stefania Chiale]*

Confine Italia-Francia DI STEFAN ÉÁHIALE POTO DI MARCO ALPOZZI BARDONECCHIA (Torino) - Bakari ha lasciato la Costa d'Avorio quando aveva 20 anni. Ha pagato molti soldi per lasciare il suo Paese, arrivare alla frontiera del Sahara ed essere caricato su un camion insieme a decine di altri giovani dell'Africa Occidentale. Uno sopra l'altro, coperti da un telone; quando si arriva in Libia si fa la conta dei sopravvissuti. Da qui la storia è nota: o paghi per essere imbarcato nel Mediterraneo o ti mettono ai lavori forzati, in prigione, ti torturano, minacciano di sterminare la tua famiglia. Dopo mesi in Libia, Bakari è salito sul gommone ed è arrivato in Italia, a 21 anni. Oggi ne ha 22 e cerca di attraversare per la seconda volta la frontiera italo-francese. Ci ha provato qualche giorno fa in TGV, ma è stato fermato a Modane: la gendarmerie controlla tutti i documenti. È arrivato stasera a Bardonecchia, in alta Val di Susa, con il treno delle 20.40. In Francia c'è suo fratello: un lavoro - gli ha assicurato - lo trova. La lingua aiuterà, gli ha detto. Le leggi meno, lo avvertono i volontari italiani in stazione. Ha un paio di jeans, una giacca a vento e delle scarpe basse bianche. Non ha idea di dover camminare per ore nella neve fresca, di sentirla fin sopra le ginocchia, di rischiare il congelamento (a un migrante hanno amputato i piedi dopo che era stato miracolosamente soccorso nel marzo scorso) o di essere travolto da una valanga. Quando i volontari tentano di dissuaderlo, sembra tentennare: Non voglio morire, scandisce in francese, ma devo superare il confine. Sono venuto fin qua. Ci dormo su e decido domattina. SIAMO NEL COMUNE PIÙ OCCIDENTALE d'Italia e del Piemonte. Il confine è a 4 chilometri. I migranti - principalmente giovani uomini soli, tanti minori - arrivano in città da tutta la penisola per tentare il passaggio in Francia attraverso il Col de L'Échelle, Colle della Scala, a 1.762 metri. D'estate è un valico stradale. D'inverno non resta che un sentiero, in questi giorni di maltempo reso ancor più pericoloso dal rischio slavine (sono caduti oltre due metri e mezzo di neve). Al colle ci sono due gallerie, al termine delle quali si posiziona la gendarmerie. Tanti si arrendono durante la salita, e magari ci riprovano il giorno dopo; chi arriva in cima, viene fermato ai controlli. I pochi che non incontrano le forze dell'ordine d'oltralpe scendono a Névache, il primo paese dopo il confine, e poi a Briançon, prima di proseguire il viaggio verso Parigi o verso il resto d'Europa. OGGI IN SEI HANNO PROVATO A SCONFINARE (domani, a Névache, scoprirò che erano ben di più). Ne incontro due sul sentiero del Colle, Hanno 17 anni e vengono dall'Africa Occidentale. Non hanno documenti. Eravamo in sei, raccontano in inglese. Quattro hanno continuato a salire. Noi siamo scesi: è troppo pericoloso, torniamo in stazione. Hanno jeans bassi, bagnati fin sopra il ginocchio. Continuano a tirarsi su: rischiano ad ogni passo di rimanere in mutande. È ancora giorno ma la temperatura è già scesa sotto lo zero. Ai piedi hanno scarpe da ginnastica, buone per andare a Ventimiglia, non sulle Alpi. Nel pomeriggio anche i quattro più intrepidi scendono in paese e riprendono il treno per Torino. Tra loro ci sono Wayne, 17 anni, da un anno e 8 mesi in Italia senza un documento né un lavoro; Boille, 16 anni, arrivato ieri dalla Sicilia e Zak, 16 anni anche lui. È il più arrabbiato: Sappiamo benissimo che quella strada è pericolosa, ma siamo obbligati. Abbiamo già provato a entrare in Francia in altri modi, ma ci hanno fermati. Nella carrozza del treno lasciano una pozza d'acqua, tanto sono bagnati. Wayne alla fine scherza e mi chiede quanti anni ho e se sono sposata. Gli rispondo e lui conclude: Peccato, sei troppo vecchia per me. CON L'ARRIVO DELLA BRUTTA STAGIONE il flusso non si è fermato, complice anche la chiusura di fatto della frontiera a Ventimiglia e al Brennero, racconta il sindaco del comune alpino, Francesco Avato. Dai 40/50 dell'es

tate siamo scesi a una ventina di migranti che ogni giorno provano a espatriare da qui. Bardonecchia come Lampedusa, la neve delle Alpi piemontesi come il mare del Mediterraneo. Mentre l'Europa litiga - o forse neanche più - sulla redistribuzione dei rifugiati e i politici sfruttano il tema in campagna elettorale, al centro dell'emergenza e dell'accoglienza ci sono ancora i volontari, Onius, ong, Croce Rossa, Soccorso alpino, semplici cittadini: sono loro che ogni sera danno supporto medico, psicologico e legale a quanti arrivano nel comune piemontese, un pasto caldo,

vestiti adatti alla montagna, un letto per dormire, e cercano di convincerli: Non tentate la via per la Francia. Abbiamo sollevato l'urgenza di gestire meglio la situazione. Siamo andati in prefettura con una parte della soluzione: la onius medica torinese Rainbow for Africa ci aveva preventivamente dato disponibilità. Le ferrovie hanno restituito al comune una saletta limitrofa alla stazione: ogni sera dall'8 dicembre un medico volontario della onius gestisce il presidio notturno e sanitario insieme ai volontari del Soccorso alpino. Alle 21 chiude la sala d'attesa della stazione. La saletta apre solo intorno alle 22.30: una decisione presa per spingere i migranti a rientrare a Torino con gli ultimi treni della giornata. Aspettando di entrare nel ricovero notturno, i migranti si rifugiano nel sottopassaggio ferroviario. Fa freddo: sono ambienti aperti e fuori la temperatura arriva anche a -15. Ad assisterli arrivano a turno dalla Val di Susa e da Torino i volontari riuniti nella rete Briser les frontières, "Sbriciolare le frontiere". Portano bevande e pasti caldi, scarponi, giacche, guanti, e la pazienza di spiegargli la pericolosità cui andranno incontro. BAKARI NON È SOLO. È arrivato insieme a tre ragazzi africani con il treno da Torino. Poco più tardi ne arrivano altri quattro: hanno provato a entrare in Francia con un pullman di Flixbus, ma al traforo del Frejus la polizia francese li ha fermati e riaccompagnati in Italia. Tra loro c'è Mohammed. Viene dal Pakistan. È l'unico quarantenne in mezzo a ragazzi tra i 16 e i 23 anni. Ha una maglietta a maniche corte e una giacca primaverile aperta. Trema. Vuole raggiungere il Belgio: lì c'è sua moglie. Molti migranti che tentano di passare il confine non hanno documenti. Altri hanno ottenuto lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria o quella umanitaria, ma non è sufficiente per espatriare. Per entrare in Francia, come nel resto dell'area Schengen - stabilisce il regolamento europeo n. 562/2006 - oltre al permesso di soggiorno, i migranti devono avere il passaporto del Paese d'origine o un titolo di viaggio rilasciato dalla questura italiana e i mezzi di sussistenza sufficienti (circa 60 euro al giorno, ci comunica la polizia). Le guardie di frontiera potrebbero chiedere inoltre un'indicazione di domicilio o una prenotazione alberghiera. Quanti migranti hanno tutto questo? Nessuno. Altrimenti non proverebbero a passare il confine rischiando la vita. Quanti lo sanno? Pochi. Ci sono poi le vie legali, in particolare per i minori, come il ricongiungimento familiare. Ma chi arriva qui è totalmente disinformato: Per questo, spiega Paolo Narcisi, presidente di Rainbow for Africa, lavoriamo con la prefettura anche a un progetto di assistenza giuridica già sulla linea ferroviaria, in modo da informare i migranti e disincentivarli a venire fin qui. L'ULTIMO AD ARRIVARE, con il treno delle 22.40, è Causu, 19 anni. Viene dal Gambia, da un anno e 5 mesi è in un centro d'accoglienza ad Oristano. Ha lasciato ieri la Sardegna. Ha un'aria impaurita, non sa cosa fare, a malapena sa dove si trova. Chi ti ha consigliato di venire fin qui?, gli chiedo, Lo sanno tutti, risponde. Basta che un ragazzo ce l'abbia fatta e il passaparola corre. I più non hanno idea di quello che li attende. Molti non hanno mai visto la neve. Non sanno neanche che è fredda, racconta Narcisi. Qualcuno non sa di dover camminare. Come Landing, gambiano, 19 anni, da due in Sicilia. L'ho incontrato oggi pomeriggio fuori dall

a stazione. Parlava con un ragazzo dell'Est che gli proponeva un passaggio in Francia a pagamento. Landing aveva pantaloni leggeri, caviglie scoperte e scarpe di tela. Gli ho chiesto se aveva idea di quanta neve ci fosse sul percorso. No, non ce l'aveva. Aspettava che una macchina portasse in Francia. Mi ci porti tu?, mi ha chiesto. Per favore. Mentre gli spiegavo che no, non posso, si è avvicinato il pulmino della polizia francese che riportava in Italia sei migranti fermati al confine in bus. Tra loro c'era Ahmad, 31 anni, da 5 in Italia. È fuggito dall'Afghanistan, ha ottenuto un permesso di soggiorno. Pensava di essere in regola, invece sul refus d'accueil c'è scritto che era senza biglietto di ritorno e che aveva con sé solo 650 euro per due mesi di permanenza. ALLE 22.30 PATRIZIA TESSIATORE, pediatra d'urgenza e medico di Rainbow for Africa, chiama tutti in saletta. Dormiranno in otto stanotte: un numero più alto rispetto agli ultimi giorni (a causa delle grandi nevicate flusso era un po' calato), ma che nelle notti seguenti salirà a 20-30 persone. La nostra prima funzione è informativa, spiega Patrizia. Li avvertiamo sui pericoli della montagna, diciamo loro dove si trovano - alcuni non sanno nemmeno di essere ancora in Italia - e li rassicuriamo: non devono temerci, ma ascoltarci. Patrizia è riuscita a convincerli: l'indomani riprenderanno tutti il treno per Torino. Dall'8 dicembre i medici della onius torinese hanno soccorso 250 migranti, di cui 27 minori. CHI È RIUSCITO IN QUESTI MESI a superare il Colle, è arrivato a Névache. Gli abitanti di questo piccolo comune francese si sono organizzati per

garantire ai giovani africani, stremati dalla fatica e dal freddo, un pasto caldo, vestiti puliti, un letto dove dormire e un passaggio fino a Briancon. Perché l'importante, per gli abitanti di alta quota, è rispettare la regola principale della montagna: chi è in pericolo va aiutato. Un messaggio che si ascolta nelle voci e si capisce nei gesti dei cittadini di Bardonecchia, dell'intera Val di Susa, di Névache, di Briancon. La "rete" di Névache è partita più di un anno fa da Bernard Liger. DUE GATTI PRESIDANO l'entrata della sua abitazione, a pochi metri di distanza alcuni sciatori di fondo scherzano tra loro. 82 anni, 17 nell'esercito fino al grado di comandante, poi una vita spesa nella sicurezza e nei diritti sociali alle porte di Parigi. Dieci anni fa si trasferisce a Névache. Quando la polizia ha iniziato a fermare la frontiera, ci siamo accorti di quello che stava accadendo e ci siamo attivati secondo il principio dell'aiuto umanitario, racconta. Non temete le accuse di invogliare il passaggio illegale dei migranti? Ci siamo organizzati: li nascondiamo, li facciamo entrare dal retro. Alcuni gendarmi lo sanno, ma non ci dicono niente. Qui chi non vuole aiutare chiude un occhio. Noi non chiediamo di cambiare la legge, ma di rispettarla. Vale a dire? Trattare i minori e i rifugiati come la legge prevede, tutelarli, recuperarli nella società. Il loro arresto, invece, evoca in noi un periodo terribile della storia, quando nel 1942 i tedeschi chiedevano alla polizia francese di arrestare gli ebrei che fuggivano. Noi non vogliamo che la nostra valle diventi la valle della vergogna. Mi racconta di quello che qui tutti chiamano il miracolo di Natale, quando è stata trovata una donna nella neve con due bambini, uno di tre anni, l'altro di sei mesi. Solo il soccorso immediato e il trasporto all'ospedale di Briancon l'ha salvata; aveva una temperatura interna di 29 gradi. Chiedo a Bernard quand'è stata l'ultima volta che un migrante è arrivato a Névache. Stamattina: sono arrivati in sette. Capisco allora che i sei incontrati oggi sul sentiero stavano seguendo un altro gruppo salito prima di loro. IL CIELO SI APRE: le previsioni sono di bel tempo per qualche giorno, uno stimolo in più per i migranti che vogliono tentare il passaggio in montagna. Stasera in stazione dormiranno in 24, assistiti da altri due medici volontari. Alle 2.45 di notte il Soccorso alpino riceve una chiamata di emergenza

nza: arriva da un giovane africano in cammino, con tre compagni, sul Col de L'Échelle. Quando vengono portati in salvo, la situazione è critica per il freddo, uno di loro ha una lesione a un piede. Alle 3 due migranti escono e corrono nella notte verso il Colle. La mattina tutti vogliono tentare la via della Francia. Si mettono in cammino, sulla neve, verso una terra che quasi certamente non li accetterà. Abbiamo incontrato i giovani africani che tentano il passaggio sul Colle della Scala, tra Bardonecchia e Névache. Sulla neve, al buio, in jeans. Sognano una nuova vita, rischiano la morte. Al centro d'accoglienza i volontari cercano di dissuaderli: È pericoloso, non tentate la via per la Francia LA RETE SOLIDALE DI NÉVACHE Sopra, alcuni migranti all'inizio del cammino verso il Colle della Scala. A destra, tre ragazzi africani riusciti a varcare il confine sono accolti a casa di Bernard Liger, a Névache, il primo comune francese dopo il Colle: qui a lato, l'ex comandante in un momento dell'intervista Ó@5ÒÀÐÀÌ ÀÑØÀ _À LA PARTENZA A destra, quattro migranti all'inizio del passo montano del Colle della Scala. A sinistra, un manifesto nella stazione di Bardonecchia avverte in diverse lingue sui pericoli della montagna in inverno. Sotto, Patrizia Tessitore, medico volontario della Rainbow for Africa on/us, che gestisce il presidio sanitario e notturno nella stazione del comune alpino. In basso, una mappa del confine italo-francese tra Bardonecchia e Névache -tit_org-

48 Ore a raccogliere i (nostri) rifiuti

[Chiara Severgnini]

Maratona notturna A RACCOGLIERE I (NOSTRI) RIFIUTI Come si riesce a tenere pulita una città come Milano? Quanto tempo ci vuole per raccogliere i rifiuti del centro? Come si organizza il servizio di svuotamento dei cestini? Per rispondere ho passato due giorni con gli operatori ecologici della città. E ho imparato dove si buttano gli scontrini (no, non vanno nella carta) DI CHIARA SEVERGNINI ILLUSTRAZIONI DI GIOVANNI ANGELI SONO LE 22:00 e sto portando in cortile il sacco della plastica. Sembra una sera qualunque, ma non lo è: è l'inizio di una full immersion (si fa per dire) nel mondo della spazzatura e della pulizia delle strade. Domenica, ore 22:30 A Milano i principali servizi ambientali sono affidati ad Amsa, una società del gruppo A2A. So cosa fa: raccoglie i rifiuti, svuota i 23mila cestini di Milano, spazza 2.185 km di strade al giorno. Quello che non so è come lo fa. Per capirlo inizio dal quartier generale in via Olgettina, nella periferia nord-est di Milano. Appena arrivo mi consegnano un gilet giallo fosforescente. Sono qui per assistere alla partenza del servizio di spazzamento delle strade. Quello più approfondito si fa con la Sweepy-jet, una lancia che spara acqua nebulizzata. Visito il magazzino e ne vedo una sfilza, tutte etichettate: sono individuali, perché tarate sul peso di ogni operatore. Poi conosco la squadra che seguirò stanotte: Michele, che guida la spazzatrice, e Nicolo, addetto alla lancia. Ore 23:45 Siamo in zona Città Studi e ci sono 3 gradi. Michele e Nicolo sono già all'opera: il primo guida la spazzatrice, il secondo usa il getto della Sweepy-jet per pulire l'asfalto e indirizzare lo sporco verso la spazzola, che a sua volta convoglia tutto in un aspiratore. Non è un lavoro semplice, ne per chi usa la lancia ne per l'autista. Ogni auto in doppia fila costringe a fare manovre extra, i marciapiedi sono pieni di mozziconi che sfuggono al getto d'acqua e scontrini che si appiccicano all'asfalto. Ore 00:00 Vado a curiosare nell'abitacolo della spazzatrice. Michele mi spiega che è necessario guidarla il più vicino possibile al marciapiede, senza però danneggiare i mezzi parcheggiati. Più la strada è stretta e piena di macchine (magari in divieto), più è difficile. Mi porta a vedere alcune vie particolarmente ostiche. Sai quando entri ma non se riuscirai a uscire, mi dice indicando un'auto che ostruisce una curva, devi avere cento occhi. Ore 00:30 Scambio due parole anche con Nicolo. Ha un po' di nostalgia per la sua città di origine, in Sicilia. Il turno notturno non gli dispiace: quando smonta fa colazione, poi va a letto e si alza verso le 14. Com'è Milano di notte? Ma perché me lo chiedono tutti!? E uguale a come è di giorno. Ore 1:30 Costeggiamo una pizzeria circondata da un tappeto di mozziconi. Mi spiegano che la lancia impiega circa 2mila litri di acqua a turno: ne abbiamo già usati quasi mille. Ore 2:30 Le vie si susseguono l'una all'altra. Michele e Nicolo, mi spiegano, fanno sempre squadra assieme, e infatti si capiscono con pochi cenni del capo e procedono spediti. Ore 3:30 Bisogna fare rifornimento d'acqua. C'è un pozzetto in corso Buenos Aires: è il più vicino, andremo lì. Ci vorranno circa dieci minuti. Intanto mi spiegano che grazie alla Sweepy jet si puliscono due strade su tre senza far spostare le auto, cosa che i milanesi apprezzano molto. Ma non si può usare ovunque: nei viali alberati, ad esempio, il rischio che si impigli nei rami è troppo alto. Alle 3:45 il rifornimento è finito. Lo spazzamento prosegue per un'altra ora, ma io devo andare: ho poche ore di sonno davanti a me. Lunedì, ore 8:00 La sveglia ha un suono terribile. Ma non posso ignorarla: alle 9 mi aspettano al quartier generale. Visito la sala operativa, il "cervellone" di Amsa. Lavora 24 ore su 24: da qui si monitorano i mezzi, si raccolgono le segnalazioni e si risolvono gli eventuali imprevisti. Come? La risposta è davanti a me: un maxischermo con una mappa di Milano e tanti punti colorati che si muovono. Sono i mezzi Amsa, tracciati in temp

o reale. Alcuni sono verdi (in movimento), altri arancioni (in rallentamento), pochi sono rossi: sono quelli fermi da almeno 15 minuti. Può capitare per diversi motivi, magari perché gli operatori stanno pulendo un'area verde. Nel peggiore dei casi si tratta di un guasto. Il sistema, da solo, non è in grado di stabilirlo. Ma chi lavora nella sala operativa ha un passato da operatore ecologico: conosce il territorio e quindi sa come interpretare i dati. Ore 10 Mentre uno degli impiegati controlla la posizione di un mezzo - risulterà poi che era impegnato in un parcheggio vicino

alla metro di Palestre - mi spiegano che l'obiettivo del sistema, introdotto nel 2012, non è sorvegliare i dipendenti (anzi, un accordo sindacale impedisce di usare il sistema a fini disciplinari). Il fine è quello di ottimizzare il lavoro di chi è in strada. Qui arrivano anche le segnalazioni dei cittadini e delle forze dell'ordine. Vanno dal cestino stracolmo al ritrovamento di rifiuti pericolosi, ma in questo momento molte riguardano gli ingombranti, cioè mobili, elettrodomestici e materassi che si possono far ritirare sotto casa su prenotazione. Un cittadino lamenta che due poltrone in via Moscova non sono state ritirate: come è possibile? Spesso il motivo è un fraintendimento: gli operatori cercano gli oggetti in corrispondenza del civico, ma magari sono stati lasciati nel passo carrabile sul retro. Capita anche che qualcuno si porti via i mobili prima della raccolta: per un senzatetto anche un vecchio materasso è un piccolo grande lusso. Ore 11:30 È tempo di un caffè in quella che tutti chiamano "Sala Neve", da cui si gestiscono le emergenze, dall'esondazione del Seveso alle grandi neviccate. Sono i momenti più stressanti. Una foto appesa alla parete mostra come si affrontavano le neviccate trent'anni fa: con una carriola piena di sale spinta a mano dagli operatori. Oggi, grazie alla tecnologia, Amsa ha a disposizione mezzi migliori, ma la neve rimane imprevedibile. Ore 12:30 In dipartimento c'è un via vai di spazzatrici: quelle rientrate stamattina devono essere rifornite per poi tornare in strada nel pomeriggio. Nel cielo volano diversi gabbiani. Ore 13 Pranzo in mensa, poi raggiungo l'officina interna, aperta dalle 5 del mattino all'una di notte. Non è diversa da quella del mio meccanico di fiducia, ma è incredibilmente più grande. Verso le 15 la mia visita è finita, ma non le mie 48 ore: ho appuntamento prima dell'alba con la raccolta differenziata. A Milano è arrivata al 54%: in Europa, tra le grandi città, solo Vienna ha un risultato migliore. Martedì, ore 5:00 Se la sveglia di ieri mi era sembrata terribile, era solo perché non avevo ancora sentito questa. Oggi seguo la raccolta dei rifiuti, che inizia alle 6. In centro, in Città Studi e nelle grandi arterie che portano a Milano deve essere ultimata entro le 8, per non intralciare il traffico. Alle 6:30, in un bar di Piola, incontro il responsabile della raccolta nell'area nord-est della città. Di lì a poco passano a ritirare l'umido (cioè i rifiuti organici): gli operatori svuotano i bidoni, poi passano al civico successivo. I tempi sono stretti, non possono fermarsi. Ore 7:00 Raccolta di vetro e carta. Seguiamo una squadra composta da due uomini e una donna. Mi raccontano che il loro rapporto con i milanesi è buono, a parte qualche occasionale lamentela per il rumore. Il fatto è, sintetizza uno di loro, che i cittadini vorrebbero che la raccolta dei rifiuti la facessero dei silenziosi fantasmi. Ore 7:30 In una via si crea un piccolo ingorgo: oltre al compattatore per la raccolta di carta e vetro ci sono anche i fornitori di un supermarket che scaricano la mercé. La strada è bloccata, ma solo per poco: il mezzo di Amsa se ne va (gli autisti sanno che non devono intralciare il traffico) e le auto sgusciano via. Noi, intanto, ci mettiamo in marcia per seguire la raccolta del cartone. Intercettiamo una squadra che si sta occupando degli scatoloni di un panificio. Gli operatori raccolgono anche la pila di cartone esposta (erroneamente) da un condomini

o. Poi mi mostrano l'elenco dei civici a loro assegnati: è lungo quasi tre pagine. Ore 8:00 La raccolta differenziata, in Città Studi, è finita, quindi ci spostiamo in periferia per vedere all'opera le squadre che si occupano dei cassonetti dell'indifferenziata delle grandi utenze, come stazioni o cliniche. Per svuotarli vanno agganciati uno alla volta al compattatore, che li solleva, li rovescia, li scuote e poi li rimette a terra. Ore 9:15 Una signora esce di casa e deposita con grande nonchalance un sacchetto di spazzatura in un cestino pubblico. Sia chiaro: è un'eccezione. I milanesi sono bravi a fare la raccolta differenziata: solo il 5% dei rifiuti è conferito nel modo sbagliato. Ma c'è uno zoccolo duro che si rifiuta di farla. Gli agenti accertatori di Amsa possono sanzionarli (50 di multa per chi getta la spazzatura domestica nei bidoni pubblici; 450 per chi la abbandona in strada), ma è difficile: se non si beccano i trasgressori in flagrante bisogna individuarli cercando indizi nei rifiuti. I recidivi, però, si sono fatti furbi. Ce n'è uno, ad esempio, che getta sempre la sua spazzatura in un cestino, ma cancella il proprio nome da tutte le buste con un pennarello. Ore 10:00 Dopo aver visto la raccolta porta a porta, è tempo di dare un'occhiata anche a una delle cinque riciclerie di Milano, sempre in via Olgettina. Si tratta di un'area attrezzata (e custodita: troppi furti) dove i cittadini possono portare i rifiuti. È utile soprattutto per riciclare tutto ciò che è escluso dalla raccolta domiciliare, dagli olii alle cialde per le macchinette del caffè passando per le lampade al neon. Qui passano 250 persone al giorno, ma si arriva anche a 500

nei weekend. Si potrebbe pensare che luoghi come questo siano immutabili, ma non è così, perché riflettono i cambiamenti della società. Se una volta in ricicleria capitava di trovare qualche oggetto seminuovo, ad esempio, oggi i cittadini si liberano solo di ciò che è ormai inutilizzabile. È la crisi economica, bellezza! Ore 11:00 In alto, la manutenzione di un motocarro nell'officina di via Olgettina. In basso, da sinistra: il sistema di monitoraggio dei mezzi su un tablet aziendale; gabbiani e camion nel quartier generale di Amsa Raggiungiamo la zona della Bicocca per vedere il Centro Ambientale Mobile, una ricicleria itinerante che si sposta di quartiere in quartiere. Nel 2017 i milanesi ci hanno portato 15mila kg di rifiuti. Tanta gente arriva qui solo per farci qualche domanda: dove butto questo? Dove butto quello?, spiega l'opératrice, per molti, soprattutto gli anziani, è più semplice chiedere a noi che andare sul sito. Ore 12:00 Ricevo un messaggio da un amico curioso di sapere come procede la maratona. Anche lui, come tutti, mi chiede se c'è puzza. Gli rispondo la verità: niente di che, Non posso sapere se è così anche all'interno dei mezzi che si occupano della raccolta dei rifiuti, perché non ci sono salita. Ma il mio naso si è trovato benissimo sia al quartier generale di Amsa, sia in ricicleria, sia sulla spazzatrice. Un'altra domanda che mi hanno fatto in tanti è: ma quanto si guadagna a fare l'operatore ecologico? La risposta è nel contratto nazionale di categoria: chi sta in strada guadagna tra i 1.100 e i 2.000 (lordi) al mese a seconda della mansione e dell'anzianità. Ore 13:00 Il mio tour è quasi finito, ma c'è un'ultima cosa che voglio vedere: il T-Riciclo, un veicolo a pedalata assistita (alimentato a energia solare) con un vano per trasportare l'attrezzatura. Ce n'è uno in piazza Leonardo da Vinci: è più piccolo di come pensavo. Avrei voluto provarlo, ma sono stremata. Così finiscono le mie 48ore. Istruttive, anche se massacranti. Cosa ho imparato? Molte cose. Ad esempio: gli scontrini vanno nell'indifferenziata (non nella carta). E quella vecchia pentola ormai inutilizzabile posso buttarla nel sacco giallo. Era così semplice! PS Qualcuno obietterà: ma dalle 22 di domenica alle 13 di martedì non sono 48 ore! È vero, ma abbiate pazienza: devo pur dormire!..... ir@CHSEVE

R Una delle spazzatrici utilizzate per pulire le strade di Milano. Il materiale che raccolgono viene poi trasformato in ghiaia e sabbia dall'impianto Amsa situato in via Siila UNA FOTO APPESA ALLA PARETE MOSTRA COME SI AFFRONTAVANO LE NEVICATE TRENTANNI FA: CON UNA CARRIOLA PIENA DI SALE DA SPINGERE A MANO C'È UNO ZOCCOLO DURO DELLA POPOLAZIONE CHE RIFIUTA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. ALCUNI CANCELLANO IL LORO NOME DALLE BUSTE PRIMA DI GETTARLE, PER NON FARSI IDENTIFICARE In aito, piccoli elettrodomestici consegnati dai cittadini Centro Ambientale Mobile. In basso, da sinistra: rifiuti ammassati ai piedi di un cestino; vecchi schermi e due floppy disk in uno dei container della ricicleria i -fr-i -> \~./ Maratona notturna UNA VOLTA IN DISCARICA SI TROVAVANO ANCHE OGGETTI SEMINUOVI, OGGI I CITTADINI SI LIBERANO SOLO DI CIÒ CHE È INUTILIZZABILE. È LA CRISI ECONOMICA, BELLEZZA! Uno dei tredici T-Ricicli attivi a Milano, fotografato in piazza Leonardo da Vinci. Permette di presidiare le zone pedonali con più agilità -tit_org-

L'IMPEGNO DELLA CHIESA

Un'emergenza più grande di noi. Lo stato si dia da fare

I sacerdoti: Si affidano ai politici ma poi chiedono aiuto alle parrocchie

[Maria Elefante]

di Maria Elefante Eccesso pochi giorni fa: un gruppetto di ragazzini ha deciso di oltrepassare il sagrato della prima chiesa di Napoli, il Duomo di San Gennaro, per osare ancora di più. In una parola sola, sfidare. E senza togliersi il berretto, dopo aver bivaccato per ore sulle scale della cattedrale, quel gruppo di ragazzini di età compresa tra i 13 e i 17 anni è entrato in chiesa mentre il parroco, don Enzo Papa, celebrava Messa. Corse lungo la navata centrale, suoneria ai cellulari, voci grosse e sguardi da duri nei confronti di chi, composto, ascoltava l'omelia. Li ho invitati alla calma e per farlo sono stato costretto a uscire indossando ancora i paramenti liturgici. Don Enzo conosce bene di che pasta sono fatti quei ragazzini che ogni giorno utilizzano il sagrato della chiesa come un campo di calcio. Parla la loro stessa lingua ma spesso serve a poco. E quando ho cercato di calmarli e di far capire loro che erano in un luogo sacro mi hanno risposto con degli sfottò. Un gesto, quello di don Enzo, non dettato dalla ribellione nei confronti della banda, ma piuttosto dalla preoccupazione: Il Duomo è incastrato nel cuore del centro storico, se L'IMPEGNO DELLA CHIESA UN'EMERGENZA PIÙ GRANDE DI NOI. LO STATO SI DIA DA FARE I sacerdoti: Si affidano ai politici ma poi chiedono aiuto alle parrocchie avessi delle strutture sono sicuro che i ragazzi le userebbero per aggregarsi. Ma non ci sono e non resta altro che la strada. E così il timore del parroco diventa quello delle infiltrazioni malavitose, che potrebbero segnare per sempre la vita di chi, fondo, magari attende solo un gesto d'affetto. Don Dorian Vincenzo De Luca, parroco dell'Immacolata Concezione a Capodichino, nei pressi di Secondigliano, è alla guida di una delle zone difficili di Napoli. Le chiese sono aperte e noi sacerdoti siamo sempre disponibili ad aiutare le famiglie spiega don Dorian. Eleggono politici, ma poi è alla parrocchia che chiedono soccorso. Non è uno scaricabarile. E nemmeno un sottrarsi ai problemi della gente. Ma questa volta la mancata integrazione delle istituzioni politiche con la Chiesa deve essere una denuncia fatta a voce alta. Una battaglia proprio come quella che sta conducendo la mamma di Arturo. Perché è dopo la violenza di via Foria che i limiti sono stati superati. La forza del branco è quell'etichetta di baby gang che ormai conferisce lo status sociale alternativo. Noi oggi guardiamo a un fenomeno ma dovremmo capire cosa hanno dentro questi adolescenti. Padre Giuseppe Carmelo è il parroco di Santa Lucia, una chiesa poco distante dal lungomare ma anche dai vicoli del Pallonetto, che in passato sono balzati alle cronache per il confezionamento di droga e il coinvolgimento dei minori. Ogni giorno è a contatto con i ragazzi difficili e conosce bene la rabbia di chi entra a far parte di una banda. Non è solo una questione di affiliazione. No. Quei gruppi di minorenni in certi casi possono diventare o sostituire i contesti affettivi in cui crescere. Famiglie. Quelle che oggi hanno fallito lasciando da soli i ragazzi. Un flop che non vuoi dire poco amore da parte di un padre o una madre. Ma piuttosto inadeguatezza di strumenti e di politiche che invece negli altri Paesi hanno consentito uno sviluppo. In un momento in cui i dati Istat ci dicono che proprio la famiglia sembra essere il luogo dove trovare rifugio, i sacerdoti napoletani, che ogni giorno lavorano per evitare che i ragazzi passino troppo tempo in strada, lanciano una provocazione: Chiudiamo le parrocchie e appendiamo un cartello con la scritta assistenti sociali. Bisogna capire che da sola la chiesa non può aiutare nessuno, occorre collaborazione. Aiutare il prossimo è la nostra missione, ma non ci dimentichiamo che il nostro compito primario è quello dell'evangelizzazione. SEMPRE SULLA STRADA Padre Giuseppe Carmelo, parroco di Santa Lucia al Pallonetto. Ogni giorno è in contatto con ragazzi difficili. 16 degli adolescenti O/ ha commesso atti O/ vandalici e 3 ragazzi su 10 hanno parte cipato a risse. 19.516 i ragazzi difficili in carico ai Servizi sociali. sono gli uomini della β III Piu y Ü impegnati a Napoli per rafforzare il controllo nelle zone frequentate dai giovani. Lo ha dichiarato il ministro Minniti. A questi si uniranno i "maestri di strada" che opereranno a contatto con le realtà difficili. -tit_org- Un'emergenza più grande di noi. lo stato si dia da fare

Moby Prince: non c'era la nebbia

[Redazione]

Moby Prince: non' era la nebbia ROMA Presentad al Senato i risultati della commissione d'inchiesta sul disastro del traghetto Moby Prince del 1991: dopo la collisione con la petroliera Agip Abruzzo, nella rada di Livorno, morirono 140 persone. La commissione ha smontato la ricostruzione ufficiale che paria di un incidente per la nebbia e la velocità: Sulla tragedia Moby Prince la commissione di inchiesta non concorda con le risultanze cui è pervenuta l'autorità giudiziaria. I testimoni sentiti non confermano la nebbia, e c'è fotogramma di un video in cui il riflesso dell'incendio sulle navi mostra chiaramente che non c'era nebbia. La commissione ammette la possibilità della presenza di altre piccole navi. I soccorsi infine avrebbero potuto salvare delle vite, se fossero arrivati prima e avessero tentato subito di spegnere l'incendio. é -tit_org- Moby Prince: nonera la nebbia

Tragedia di rigopiano Sequestrati i verbali dell'ente neve e valanghe

[Redazione]

Tragedia di Rigopiano Sequestrati i verbali dell'Ente neve e valanghe Dopo un anno dalla tragedia dell'hotel di Rigopiano, in cui persero la vita 29 persone, la Procura di Pescara è tornata a perquisire gli uffici della Regione Abruzzo, per acquisire nuovi atti utili all'inchiesta che sta cercando di stabilire le responsabilità dell'accaduto. Sono stati sequestrati tutti i verbali del Co.re.ne.va., l'ente di supporto alla Giunta regionale per le problematiche neve-valanghe. I magistrati vogliono conoscere tutti i responsabili del servizio prevenzione dal 1992 a oggi, sia di parte politica che amministrativa. Nel 1999, infatti, fu lanciato il primo di una lunga serie di allarmi sul pericolo della zona, senza che venisse mai redatta la "carta valanghe". Ma non solo. Tutti gli allarmi dati da allora sono stati ignorati. Nessun pericolo valanghe segnalato. Ed è anche così che ai titolari del resort si rilasciarono i permessi nel 2006, nel 2007, nel 2008 e nel 2016 che non sarebbe stato possibile ottenere altrimenti. -tit_org- Tragedia di rigopiano Sequestrati i verbali dell'ente neve e valanghe

Torino, fuoco sulla Sacra di San Michele l'abbazia che ispirò "Il nome della Rosa"

[Redazione]

Torino, fuoco sulla Sacra di San Michele l'abbazia che ispirò "Il nome della Rosa" Il tetto della Sacra di San Michele in fiamme, visibili anche a grande distanza. Avigliana, a 40 chilometri da Torino: un incendio è divampato ieri sera nell'antica abbazia, che ha ispirato Umberto Eco per il best seller "Il nome della Rosa". Le fiamme hanno bruciato il tetto del monastero, situato all'imbocco della Valle di Susa, dove erano in corso lavori di ristrutturazione. Ancora da accertare le cause del rogo. -tit_org- Torino, fuoco sulla Sacra di San Micheleabbazia che ispirò Il nome della Rosa

A fuoco la Sacra di San Michele come nel "Nome della Rosa"

Incendio nell'abbazia che ha ispirato il famoso romanzo di Umberto Eco Forse provocato da un cortocircuito nel monumento in ristrutturazione

[Gianni Massimiliano Giacomino Peggio]

IL ROGO IN VAL DI SUSÀ, NESSUN FERITO A fuoco la Sacra di San Michele come nel Nome della Rosa Incendio nell'abbazia che ha ispirato il famoso romanzo di Umberto Eco Forse provocato da un cortocircuito nel monumento in ristrutturazione GIANNI GIACOMINO I MASSIMILIANO PEGGIO TORINO Sono stati i padri rosminiani che vivono nel monastero a dare l'allarme. Hanno sentito l'odore di fumo e senza perdere tempo hanno chiamato al telefono la dipendente della Sacra, Elisa Bollea. La donna, temendo il peggio, ha pensato subito di avvisare i vigili del fuoco e a mettere in moto la catena dei soccorsi. Ed è stata questa tempestività, forse, a limitare i danni che l'incendio avrebbe potuto provocare al simbolo del Piemonte. La Sacra di San Michele che sovrasta la Val di Susa. Il fuoco è partito dal tetto della foresteria del monastero vecchio, crollato in corrispondenza degli uffici utilizzati abitualmente dai religiosi e dove da alcune settimane sono in corso i lavori di restauro. Cantiere affidato alla Regedit di Volvèra, ditta specializzata nel recupero di edifici storici di pregio. Anche i titolari della società si sono subito precipitati a vedere cosa era successo. Pare che gli interventi fossero pressoché ultimati e che ieri gli operai avessero completato la costruzione della nuova copertura. Abbiamo visto fiamme altissime minacciare tutto il complesso. I vigili del fuoco sono stati bravissimi a circoscrivere le fiamme, nonostante le difficoltà di portare l'acqua in cima alla Sacra dice Sergio Barone, ex sindaco di Sant'Ambrogio e titolare dell'agriturismo La Cascina dei canonici che si trova a due passi dall'abbazia. I primi pompieri a intervenire sono stati quelli di Giaveno, chiamati in questa catena di solidarietà da Daniela Ruffino, consigliere regionale, allertata dalla dipendente della Sacra. Poi sono arrivati tutte le altre squadre. E ancora carabinieri, ambulanze del 118, le squadre di volontari della Croce Rossa. Pura precauzione: i tre padri rosminiani sono stati allontanati senza incidenti. Non sono feriti e nemmeno intossicati. Il sindaco di Sant'Ambrogio, Dario Fracchia, si è subito messo in contatto con la sala controllo dei vigili del fuoco, per seguire in tempo reale le operazioni di soccorso. Siamo sgomenti, perché le fiamme hanno aggredito il monumento simbolo delle nostre valli e della regione - dice il sindaco -. L'assessore regionale Antonella Parigi mi ha chiamato pochi minuti dopo la notizia, garantendomi il pieno sostegno delle istituzioni. I danni, infatti, saranno ingenti, anche se nessun bene artistico sembra essere stato interessato dall'incendio. Ancora alle undici, salendo verso la Sacra, era visibile il fumo uscire dalle finestre del monastero. E allora torna alla mente Il nome della Rosa. Il grande libro scritto da Umberto Eco e ispirato da quell'abbazia in cima a uno sperone di roccia. Romanzo che si conclude proprio con un incendio, che spazza via i segreti di un luogo avvolto dal mistero. Intanto, i primi accertamenti confermerebbero l'ipotesi che a scatenare il rogo della Sacra sia stato un semplice cortocircuito elettrico. Per le certezze serve tempo. A mezzanotte, una quarantina di uomini continua a salire e scendere i gradini del complesso, per portare acqua e spegnere gli ultimi focolai. ALBERTO GIACHINQ/REPORTERS -tit_org- A fuoco la Sacra di San Michele come nel Nome della Rosa

Che fare del weekend - Pioggia e neve in arrivo al Nord-Ovest ma domenica tornerà sereno ovunque

[Daniele Cat Berro]

Giovedì Che faredei weekend Pioggia e nevearrivo al Nord-Ovest ma domenica tornerà sereno ovunque DANIELE BERRO Il flusso perturbato atlantico torna ad abbassarsi di latitudine sull'Europa occidentale, così la parentesi di calma atmosferica che ha caratterizzato la prima metà della settimanaItalia già volge al termine. Oggi le prime piogge cominceranno a cadere, specie tra pomeriggio e sera,Liguria e tra l'alto Piemonte, il Novarese e i laghi lombardi per effetto dell'umidità in risalita dal mare, ma la perturbazione vera e propria entrerà domani, quando pioveràmaniera più diffusa sul Nord-Ovest, intensamente la sera intorno a Genova, con nevicata sulle Alpi sopra gli 8001000 metri circa; qualche pioggia più modesta sull'alta Toscana,serata anche sulle Prealpi orientali e in Sardegna, asciutto invece altrove, con spazi di sereno ancora ampi lungo l'Adriatico, al Sud e in Sicilia. Tra notte e mattino di sabato nubi e precipitazioni dovrebbero ancora insistere sulle regioni nord-occidentali, copioseLiguria, più modeste e irregolari sul resto del Nord e in To scana; neve lungo l'arco alpino sempre dagli 800-1000 m. A parte la Toscana, il Centro-Sud verrà pressoché risparmiato, prevarranno schiarite tra qualche addensamento irregolare specialmente in area tirrenica, e la perturbazione non avanzerà oltre tendendo poi ad attenuarsi entro sera, con ultime precipitazioni residue sul Cuneese. Domenica la depressione responsabile della fase perturbata al NordOvest si sarà ormai spostata sull'Algeria, limitandosi a recare qualche piovasco sul Sud della Sardegna, per il resto l'alta pressione tornerà a rafforzarsi e i cieli diverranno sereni. Venerdì e sabato, sotto nubi e piogge, le temperature non saliranno sopra i 4-7 °C sulle pianure del Piemonte, ma sulle altre regioni l'aria continuerà ad essere piuttosto tiepida per la stagione, con assenza di gelo notturno e valori diurni per lo più tra 12 e 16 °C. Domenica, con le schiarite, temperature in aumento anche al Nord-Ovest, 10-12 °C a Torino. Venti di scirocco moderati-tesi, tendenti a maestrale da venerdì sera in Sardegna, e poirotazione da Levante domenica, e mari mossi tra Liguria, Sardegna e Tirreno. La nuova nevicata in vista sarà più abbondante sulle Alpi occidentali, dove a quote di 15002000potranno cadere 20-30 cm di neve fresca con punte di mezzo metro sulle montagne ossolane, per cui il pericolo di valanghe, negli ultimi giorni un po' attenuato, tornerà ad aumentare al livello 3 (marcato) o 4 (forte). -tit_org-

Premia (VB): riapre solo per fasce orarie la statale 659 chiusa per valanga

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 09:07 Riapre da oggi, ma solo in alcune fasce orarie, la statale 659 "di Valle Antigorio e Formazza" nel Comune di Premia nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola chiusa a causa di una valanga. Verrà riaperta oggi, solo in alcune fasce orarie, la statale 659 "di Valle Antigorio e Formazza" chiusa a causa di una valanga nel comune di Premia nella Provincia di Verbano-Cusio-Ossola. E' quanto ha reso noto ieri l'Anas. A seguito del sopralluogo da parte della Commissione Locale Valanghe - Unione Montana Alta Ossola - Comune di Formazza e considerati gli accordi con l'amministrazione comunale di Formazza, la statale verrà riaperta al transito, in entrambe le direzioni di marcia, tra il km 25,800 e il Km. 36,600, esclusivamente nelle fasce orarie: 06:30 - 08:30 e 19:00 - 20:00. Permane il divieto di transito dal Km. 36,600 al Km. 41,700. Tale regolamentazione potrà subire variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche e verrà revisionata a seguito di un ulteriore sopralluogo della commissione valanghe previsto venerdì 26 gennaio 2018. Anas, società del Gruppo FS Italiane, raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile anche su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "VAI" di Anas, disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Inoltre si ricorda che il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito, 800.841.148.red/pc (fonte: Anas)

Alluvione Livorno: interventi per oltre 52 mln di euro. 28 andranno per le somme urgenze

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 09:39 E' stato ridefinita ieri a Livorno la ripartizione dei fondi a disposizione per il post-alluvione, sulla base dei 17 milioni aggiuntivi messi a disposizione dalla Regione Toscana, per un totale di 52,5 milioni. Sono stati concordati ieri a Livorno gli interventi aggiuntivi da finanziare con gli ulteriori 17 milioni di euro che la Regione Toscana ha messo a disposizione a favore del Piano del Commissario relativo agli interventi post-alluvione del 9 e 10 settembre scorsi. Con questi ulteriori 17 milioni ora il Piano adesso ammonta complessivamente a 52,5 milioni di euro (35,5 del primo Piano del Commissario più i 17), a cui dovranno aggiungersi le risorse dell'Accordo integrativo con il Ministero dell'Ambiente per complessivi 65 milioni di euro. Nella riunione alla quale ha partecipato l'assessore regionale alla protezione civile insieme ai Comuni di Livorno, Rosignano, Collesalveti, la Provincia di Livorno e i Consorzi di Bonifica 4 e 5 si è deciso di destinare: - 7 milioni e 530 mila euro circa ai soccorsi - 28 milioni e 34 mila euro alle somme urgenze - circa 17 milioni di euro agli interventi per il superamento del rischio residuo. Entro la fine della settimana il Commissario sarà in grado di inviare al Dipartimento nazionale di Protezione Civile la proposta di rimodulazione del piano. "Dell'ammontare complessivo - scrive la Regione Toscana -, è stato sottolineato che oltre 10 milioni di euro sono destinati alla riduzione del rischio idraulico sul Rio Ardenza e Rio Maggiore. Inoltre, l'intervento per l'adeguamento per il fosso dello Stringaio a Montenero - peraltro oggi è stato definito il cronoprogramma dei lavori con i soggetti interessati - ammonta a oltre 2 milioni. Sono stati infine confermati gli altri interventi per gli altri corsi d'acqua interessati dall'alluvione e per l'adeguamento della viabilità".red/pc(fonte: Regione Toscana)

Bambini, Shoah e guerre: il 2 febbraio a Torino letture e riflessioni con gli Psicologi per i Popoli

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 12:23 Venerdì 2 febbraio, alle ore 20 a Torino, un incontro libero e gratuito sul tema "Bambini, Shoah, guerre e vissuti contemporanei" L'associazione Psicologi per i Popoli - Torino ha organizzato, in occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria, un incontro che si terrà a Torino nella serata di venerdì 2 febbraio, alle ore 20 (presso VolTo, in Via Giolitti 21). L'incontro sarà incentrato sulle letture proposte dal pubblico, sul tema: "Bambini, Shoah, guerre e vissuti contemporanei" Parteciperanno: Bruno Maida, autore del libro "L'infanzia nelle guerre del novecento", Storico, Università di Torino, sul tema: "I bambini, la guerra, la Shoah" Ester Chicco, Psicologi nel Mondo, sul tema: "Le conseguenze psicologiche della guerra nelle terze generazioni. Il caso Salvador" Il coordinamento della serata a cura di Carla Ortona e Maria Teresa Fenoglio L'ingresso all'evento sarà libero e gratuito. Psicologi per i Popoli - Torino è un'organizzazione senza fini di lucro che, con l'azione diretta, personale e gratuita dei propri aderenti, opera primariamente nel settore della protezione civile, nell'ambito della assistenza psicologica, sociale, sanitaria e della formazione, per il perseguimento, in via esclusiva, di scopi di solidarietà. red/pc[69psicologi]

Santerno resiliente: verso il contratto di fiume. Nuove adesioni al progetto

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 14:18 Prosegue il cammino intrapreso dai promotori del progetto "Santerno Resiliente" mirato alla formalizzazione del Contratto di Fiume Santerno. Si allarga la cerchia degli aderenti. Giovedì 1 febbraio a Fontanelice (BO) un forum sulla gestione delle risorse Nuove e importanti adesioni al protocollo d'intesa verso il Contratto di Fiume Santerno, i cui promotori sono al lavoro in questi mesi nel percorso partecipativo "Santerno Resiliente". Hanno infatti sottoscritto il documento anche il Collegio Ordine dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della Provincia di Bologna e l'Associazione Pescatori ValSanterno. Inoltre, proprio in queste ultime ore, è arrivata comunicazione del contributo concesso dal Comune di Imola. Santerno Resiliente è un progetto partecipativo che ha come obiettivo quello di rendere più resiliente, e quindi più sostenibile ed attrattivo, il territorio della Vallata del Santerno. Il Santerno è un fiume che nasce nei pressi del passo della Futa (appennino tosco-emiliano) e confluisce dopo un percorso di 99Km nel fiume Reno. Scorre in Toscana e in Romagna: i principali centri che si incontrano scendendo la vallata sono Firenzuola (FI), Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Imola, in provincia di Bologna. Siamo molto soddisfatti per queste nuove adesioni e per altre manifestazioni di interesse che stiamo registrando nel nostro percorso. Nella seconda parte del 2017, "Santerno Resiliente" ha avuto anche il supporto del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, del Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese ed Imolese, della cantina Ca' Lunga e di Ricci Bus - commenta Gabriele Cesari, coordinatore di "Santerno Resiliente" -. Sono oltre 20 le realtà del territorio imolese e non solo che hanno deciso di impegnarsi con noi in questo percorso finalizzato a restituire al Santerno l'attenzione e la cura che merita. Con il nuovo anno, si è aperta anche la seconda fase del percorso partecipativo e co-finanziato dalla Regione, nella quale saranno affrontate soprattutto le potenzialità turistiche del fiume. Il prossimo appuntamento pubblico del percorso partecipativo è il "Forum sulla gestione e l'uso delle risorse del Santerno", si terrà nel Comune di Fontanelice (BO) giovedì 1 febbraio alle ore 20 al centro culturale "Giuseppe Mengoni". Come Amministrazione comunale - ha dichiarato il sindaco di Fontanelice, Athos Ponti - crediamo sia un momento proficuo di conoscenza, approfondimento e sensibilizzazione per proporre diversi punti di vista. È importante che il fiume Santerno sia concepito come una risorsa preziosa, capace di connotare in positivo la vita e il paesaggio del nostro territorio, come ha fatto soprattutto in passato, vista la vocazione prevalentemente agricola. Secondo il primo cittadino di Fontanelice, c'è il rischio che il fiume Santerno venga vissuto come una presenza passiva, talvolta negativa, oppure da 'usare e consumare'. Una maggiore coscienza ambientale e una rinnovata sensibilità anche da parte di cittadini possono contribuire a valorizzare al meglio questa risorsa". Ponti quindi invita tutti coloro che a diverso titolo vivono e sono presenti nel territorio, a partecipare e a dare il proprio contributo alla discussione e all'approfondimento: "Vi aspettiamo - conclude - per dialogare con voi e ascoltare le vostre osservazioni e proposte". Per info e registrarsi all'incontro: www.santernoresiliente.org (sezione registrati agli eventi), oppure mail aprogetti@gipiese.netred/pc

Provincia di Bolzano: "Le opere di protezione anti-valanghe hanno evitato danni maggiori"

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 14:54 Senza le opere anti-valanghe, la situazione di Vallelunga sarebbe stata più difficile da gestire. Lo afferma l'assessore alla protezione civile Arnold Schuler. Dopo l'emergenza degli ultimi due giorni in Alta Val Venosta oggi è tempo di bilanci per la Protezione civile provinciale. L'assessore competente, Arnold Schuler, commentando la delicata situazione venutasi a creare per il distacco di valanghe e il pericolo di ulteriori slavine, sottolinea che "le forti precipitazioni nevose dei giorni scorsi hanno confermato l'utilità e l'efficacia delle opere di protezione realizzate sul territorio, in particolare a Vallelunga. Senza di esse, e senza il lavoro del Servizio forestale per la tutela dei boschi, i danni sarebbero sicuramente stati maggiori". Negli anni, infatti, l'Ufficio provinciale sistemazione bacini montani ovest ha portato a termine tutta una serie di opere in grado di tutelare edifici e persone nel territorio comunale di Curon Venosta: dei pontili d'acciaio, per un tratto di 3 km. sul Monte Curon, impediscono il distacco delle valanghe sopra l'abitato, la medesima opera (ma questa volta per 3,5 km.) è stata realizzata a Melago per la valanga Wies, sempre a Melago è anche presente un argine nel vallone sopra l'abitato, e altri argini sono stati realizzati a Malsau e a Pedrossi, all'inizio della Vallelunga. [42977104_kaplwies] "Le immagini dall'alto - spiega Mauro Spagnolo, direttore dell'Ufficio sistemazione bacini montani ovest - mostrano in maniera chiara che proprio le opere di protezione hanno evitato che le valanghe staccatesi nei giorni scorsi provocassero danni ben più gravi e coinvolgessero direttamente anche le persone". Proprio sui punti di distacco situati sul Monte Curon, a Wies e a Malsau, infatti, non vi sono state slavine, mentre una valanga di grandi dimensioni è stata registrata a Melago: in questo caso, però, il bacino di contenimento è stato in grado di assorbire la gran parte della massa nevosa, e per questo motivo non si sono registrati danni. Per quanto riguarda la valanga di Pedrossi, invece, gli edifici ne sono usciti indenni, mentre è stato distrutto il nuovo ponte per i masi Anger, che verrà ricostruito al più presto: nel frattempo, già oggi è stato installato un ponte provvisorio. L'unico edificio lesionato in maniera seria è stato quello colpito da una valanga in località Pleif, e non è un caso che proprio in quella zona non fossero presenti opere di qualsiasi tipo contro le valanghe. [03977107_pedrossi] Alla luce di quanto avvenuto nei giorni scorsi, l'Agenzia provinciale per la protezione civile avvierà una fase di confronto con l'amministrazione comunale e le autorità competenti per valutare da un lato i danni arrecati dalle valanghe, e dall'altro le misure da attuare nel prossimo futuro per migliorare ulteriormente la protezione delle zone abitate di Vallelunga. Nel frattempo, lo stato di protezione civile in tutto l'Alto Adige è stato portato da arancio (Bravo, ovvero attenzione) a giallo (Alfa, ovvero allerta). Rimane forte il pericolo di valanghe lungo tutta la cresta di confine, dove è segnalato sul grado 4 in una scala che arriva sino al 5. Tutti gli aggiornamenti anche sul web alle pagine provinciali dedicate alla protezione civile, alle valanghe e al traffico. red/mn (fonte: Provincia di Bolzano)

Pila (AO), snowboarder travolto da una valanga: illeso

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 15:31 A provocare il distacco sono stati due freerider che stavano scendendo fuoripista.. La polizia li sta cercando per valutare eventuali provvedimenti. Uno snowboarder italiano è stato travolto da una valanga mentre sciava a Pila, sopra Aosta. La slavina si è staccata nella zona del Couis 2. Lo snowboarder è stato estratto illeso dalla valanga. Sul posto è intervenuto il soccorso alpino valdostano. A provocare il distacco sono stati due freerider che stavano scendendo fuoripista. La polizia li sta cercando per valutare eventuali provvedimenti. La massa di neve è scivolata a valle e ha travolto lo snowboarder che è fortunatamente rimasto semisepolto. Un suo amico ha assistito alla scena e gli ha prestato i primi soccorsi. Lo snowboarder non ha riportato ferite e quindi non è stato necessario prestargli cure mediche. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

In arrivo 35 milioni di euro per la messa in sicurezza dei ponti sul fiume Po

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 15:51 23,2 milioni di euro saranno impiegati per i ponti in Emilia-Romagna, le restanti risorse per quelli situati in Lombardia e Piemonte 35 milioni di euro per ristrutturare e mettere in sicurezza numerosi ponti sul fiume Po, di cui 23,2 per quattro che si trovano in Emilia-Romagna (gli altri situati in Lombardia e Piemonte). Sono le risorse assegnate oggi dalla Conferenza delle Regioni, per interventi di grande importanza per i territori interessati. Vengono quindi finanziate al 100%, vista la situazione di emergenza, due opere nel parmense e nel piacentino, per le quali sono stati stanziati 12 milioni di euro (6 per ognuna): il ponte fra Colorno (Pr) e Casalmaggiore, di competenza delle Province di Parma (soggetto attuatore) e Cremona, e il ponte Verdi nelle Province di Parma (soggetto attuatore anche in questo caso) e Piacenza. Assegnati poi 3,7 milioni di euro per il ponte Dosolo-Guastalla tra Reggio Emilia (Provincia soggetto attuatore) e Mantova e 7,5 milioni per quello a Castelvetro tra Piacenza (Provincia soggetto attuatore) e Cremona. In queste due casi l'assegnazione è compresa nel riconoscimento di un finanziamento proporzionale alla stima dei lavori per la messa in sicurezza delle infrastrutture e gli stanziamenti coprono il 75% dei costi. Sulla parte rimanente, la Regione Emilia-Romagna è pronta a fare la sua parte con fondi propri. I lavori partiranno entro 12 mesi. red/mn (fonte: Regione Emilia Romagna)

Friuli Venezia Giulia, dal 1? febbraio parte l'elisoccorso notturno

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 16:17 Sono previsti incentivi per il personale sanitario che presterà servizio nell'orario notturno. Il servizio di elisoccorso notturno in Friuli Venezia Giulia prenderà avvio il 1 febbraio. Lo ha confermato oggi la Regione durante la sessione del Consiglio regionale dedicata alle risposte a interrogazioni e interpellanze. Successivamente all'attivazione dell'Eliporto-Hems nel comprensorio dell'Aeronautica militare di Campoformido (UD) sono stati avviati i confronti con il personale medico ed infermieristico che attualmente concorre all'assistenza del servizio, al fine di verificare le condizioni per l'estensione del servizio stesso alle ore notturne. Il personale infermieristico coinvolto presterà la propria opera durante l'orario di servizio, secondo un accordo già attivo fin dall'istituzione dell'elisoccorso diurno, che prevede un incentivo di 10 euro all'ora. Tuttavia, la Regione, in accordo con la direzione dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine (Asui Ud), si è impegnata a rivedere le condizioni economiche per il personale, in ragione dell'importanza del servizio, con la previsione di inserire l'aumento dei compensi nell'accordo regionale per le risorse aggiuntive. Pertanto, come già comunicato alle organizzazioni sindacali del comparto Asuiud, oltre alla modifica dei turni - che avverrà sulle 12 ore - l'Azienda ha dichiarato l'impegno a rivalutare gli attuali incentivi economici riservati al personale, impiegato comunque in orario di servizio nelle missioni di volo, entro tre mesi dall'avvio del servizio stesso. L'Azienda ha inoltre espresso la volontà di integrare con tre unità infermieristiche l'attuale organico dedicato, nei tempi minimi richiesti dal reclutamento e dall'addestramento del personale. red/mn (fonte: Regione FGV)

Accordo Ispra-Rfi per valutare il rischio frane lungo la rete ferroviaria italiana

[Redazione]

Mercoledì 24 Gennaio 2018, 16:46 La mappatura effettuata ci dice che su 16mila km di rete ferroviaria in Italia, circa 2mila ricadono nelle aree sensibili a fenomeni di dissesto idrogeologico. Rfi e Ispra insieme contro il dissesto idrogeologico. Con l'obiettivo di migliorare e aggiornare significativamente il quadro conoscitivo attuale sulle frane e sulle aree a pericolosità da frana lungo la rete ferroviaria italiana, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e Rete Ferroviaria Italiana hanno firmato oggi un accordo in materia di dissesto idrogeologico, della durata complessiva di sei anni. La mappatura effettuata dalle Autorità di Bacino (ora Autorità di Bacino Distrettuali) nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), ci dice che su 16mila km di rete ferroviaria in Italia, circa 2mila ricadono nelle aree sensibili a fenomeni di dissesto idrogeologico. Rfi nel corso degli anni ha messo in campo molte risorse e attivato numerose azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico, innalzando in maniera tangibile i livelli di sicurezza. Rispetto a tale contesto, il lavoro di Ispra rappresenta un ulteriore e importante approfondimento. Il Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'Ispra, infatti, effettua la raccolta e l'elaborazione dei dati in materia di difesa del suolo e dissesto idrogeologico su tutto il territorio nazionale. In particolare, realizza l'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), in collaborazione con le Regioni e Province Autonome e raccoglie i dati relativi alle aree a pericolosità da frana dei PAI. La prima fase d'intervento dell'accordo firmato oggi, della durata di 30 mesi, prevede di testare una metodologia su tre tratte ferroviarie campione, scelte come rappresentative delle tipologie di frana presenti in Italia: una tratta Adriatica da Termoli a Falconara e da Falconara a Terni, una nel settore tirrenico della costa ligure, dal confine Italo-Francese a Sarzana e da Genova a Tortona fino al confine regionale della Liguria, e la terza in Sicilia, da Palermo a Messina e da Messina a Catania, per una lunghezza complessiva di 1.169 km. Le tratte ferroviarie selezionate saranno oggetto dell'aggiornamento/integrazione dell'inventario dei fenomeni franosi e della valutazione della suscettibilità da frana, anche attraverso interpretazione e il confronto di dati satellitari acquisiti da differenti satelliti. Nella seconda fase, che prevede una durata di 42 mesi, verrà effettuata un'estensione dello studio ad altre tratte della rete ferroviaria potenzialmente soggette a fenomeni franosi. red/mn (fonte: Ispra)

Nuove demolizioni a S. Pellegrino Norcia - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 24 GEN - A San Pellegrino di Norcia è stata ordinata una maxi demolizione che interesserà una decina di abitazioni lesionate dal terremoto. Il sindaco Nicola Alemanno ha infatti firmato il via libera a un nuovo e profondo intervento in quella che è una delle frazioni più duramente colpite dal sisma. Se non vi saranno opposizioni all'ordinanza, le ruspe entreranno in azione il prossimo 7 febbraio. terminate le operazioni di demolizione, spetterà alla società Valle Umbria servizi rimuovere le macerie. La nuova ordinanza si è resa necessaria, da quanto si legge nell'atto comunale, per la messa in sicurezza di quel che è rimasto di San Pellegrino e consentire di liberare altre strade per procedere, successivamente, ad altre demolizioni così da avviare la progettazione per la ricostruzione del borgo. (ANSA).

Valanghe: promosse opere protezione - Trentino A/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 24 GEN - Dopo l'emergenza degli ultimi due giorni in alta val Venosta, in Alto Adige, è tempo di bilanci. L'assessore provinciale di Bolzano alla protezione civile Arnold Schuler, commentando la delicata situazione venutasi a creare per il distacco di valanghe e il pericolo di ulteriori slavine, sottolinea che "le forti precipitazioni nevose dei giorni scorsi hanno confermato l'utilità e l'efficacia delle opere di protezione realizzate sul territorio, in maniera particolare a Vallelunga. Senza di esse, e senza il lavoro del servizio forestale per la tutela dei boschi, i danni sarebbero sicuramente stati molto maggiori". Negli anni, infatti, l'Ufficio provinciale sistemazione bacini montani ha portato a termine tutta una serie di opere in grado di tutelare edifici e persone nel territorio comunale di Curon. Secondo Schuler, proprio le opere di protezione hanno evitato che le valanghe staccatesi nei giorni scorsi provocassero danni ben più gravi e coinvolgessero direttamente anche le persone.

Piccolo autocarro donato a Bolognola - Marche

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNOLA (MACERATA), 24 GEN - Un piccolo autocarro per raggiungere ed eseguire manutenzioni nelle zone di Bolognola (Macerata), uno dei centri colpiti dal terremoto, dove le strade non sono percorribili da mezzi pesanti superiori alle 3,5 tonnellate. Lo ha donato al Comune il Gruppo operatori radio, volontari della protezione civile, di Paderno Mugnano (Milano) in collaborazione con l'associazione 'Amici del Viale Bagatti'. Il mezzo 'Piaggio Porter', arrivato nella piazza centrale del paese, permetterà gli interventi che non erano possibili con i mezzi esistenti. C'è "un'immensa solidarietà dimostrata in un momento dove viva è la speranza di rinascita", ha osservato il Comune ringraziando tutti coloro che hanno partecipato alla stipula e alla realizzazione di questo progetto.

Migranti: Trentino, bene appello vescovo - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - TRENTO, 24 GEN - "Ringraziamo il vescovo di Trento, monsignor Tisi per il suo appello, che riassume anche il nostro pensiero e che deve abbracciare l'intera comunità trentina. Solo attraverso una condivisione di impegno, quindi di responsabilità, l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale può rappresentare una sfida sostenibile per il Trentino". Questo il commento della Provincia autonoma - con il suo presidente, Ugo Rossi, e con l'assessore alla solidarietà sociale, Luca Zeni - dopo la visita di stamani dell'arcivescovo di Trento al campo della protezione civile di Marco di Rovereto, che ospita una parte dei migranti presenti in Trentino. Monsignor Tisi, riferisce l'amministrazione, ha potuto vedere l'organizzazione del centro e alcune fra le attività formative e ricreative. L'assessore ha spiegato che ai richiedenti asilo è stata recentemente offerta l'opportunità di spostarsi alla residenza Fersina a Trento, invito accolto solo da una minima parte, per non lasciare le attività già avviate a Rovereto.

A "breve" lavori per cattedrale Foligno - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - FOLIGNO (PERUGIA), 24 GEN - I lavori di restauro e consolidamento della cattedrale di Foligno, chiusa per i danni causati dal terremoto del 2016, avranno inizio "a breve". "La speranza è che tra un anno si possa tornare a celebrare messa" ha detto il parroco del duomo, don Giuseppe Bertini, al termine delle celebrazioni per San Feliciano, patrono di Foligno. "I soldi sono stati stanziati, il progetto e l'esecuzione delle opere spetta alla diocesi. Riaprire il duomo nell'arco di un anno è auspicabile" ha detto all'ANSA il responsabile regionale della Protezione civile, Alfiero Moretti. I festeggiamenti per San Feliciano si sono intanto svolti nella cattedrale della Madonna del Pianto e sono stati officiati dal vescovo Gualtiero Sigismondi. Presenti il sindaco Nando Mismetti e l'assessore regionale, Luca Barberini. "Una bella notizia per la città - ha quindi scritto quest'ultimo su Facebook -: grazie a un lavoro comune, la cattedrale danneggiata dal terremoto del 2016 sarà riaperta tra circa un anno". (ANSA).

Previsioni meteo in Lombardia, in arrivo pioggia e neve

[Redazione]

Milano, 24 gennaio 2018 - Le giornate soleggiate di questi giorni non devono ingannare: è in arrivo una nuova perturbazione atlantica con piogge in pianura e neve in montagna, generalmente oltre i 1000-1300 metri. Dopo un inizio di settimana contraddistinto da un contesto anticiclonico, garanzia di tempo stabile e in gran parte soleggiato sul territorio lombardo, con clima tendenzialmente mite e temperature sui 12-13 gradi nelle ore diurne, si fa strada la tendenza a un peggioramento tra domani e dopodomani per l'approssimarsi di una perturbazione atlantica. Dal punto di vista termico nei prossimi giorni le temperature si manterranno nella norma o in qualche caso anche al di sopra e in generale il clima sarà poco invernale, nel fine settimana più di stampo autunnale. Cessata, alla mezzanotte del 23 gennaio, l'allerta neve emessa dalla Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna, provincia di Sondrio), NV-02 (Media-Bassa Valtellina, Sondrio) e NV-03 (Alta Valtellina, Sondrio). Il pericolo valanghe rimane marcato nelle zone dove si hanno gli accumuli maggiori. Pertanto la Protezione civile rinnova l'invito a prestare la massima attenzione.

Welfare: Manageritalia Bologna, raddoppiato supporto a Fondazione Ant

[Redazione]

Bologna, 24 gen. (Adnkronos/Labitalia) - "Nel 2017 il nostro supporto alla Fondazione Ant è raddoppiato". A dirlo Paolo Longobardi, presidente di Manageritalia Bologna. "Abbiamo reso possibile, anche grazie -spiega- all'impegno di nostri manager volontari, l'apertura della sede Ant di Rimini, inaugurata a ottobre 2017. Poi, con soldi raccolti nella nostra festa degli auguri di fine anno tra i nostri associati e altri fondi, venerdì 19, nel corso di un incontro al Fico con oltre 200 giovani e manager, abbiamo suggellato il nostro decennale sodalizio con la consegna di una somma che in totale per il 2017 ammonta a quasi 10 mila euro. Impegno è anche quello di promuovere sempre più Ant e donare non solo fondi, ma anche tempo e competenze di nostri manager". Continua così il sodalizio di Manageritalia Bologna con Ant, la onlus che si occupa di assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati di tumore e prevenzione oncologica gratuite. Negli anni il supporto si è sostanziato con donazioni di vario tipo, per esempio nel 2009 fu la donazione di un'auto in affitto per due anni per assistenza domiciliare. Non solo fondi, ma spesso anche competenze manageriali volte a facilitare e sviluppare le loro iniziative e progetti. "Grazie al supporto costante di Manageritalia Bologna -fa notare Raffaella Pannuti, presidente Fondazione Ant Italia onlus- negli anni abbiamo avviato e rafforzato progetti di assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati di tumore e prevenzione oncologica gratuite su un territorio sempre più ampio. Il contributo dei manager è ad alto valore aggiunto proprio perché donano anche competenze e relazioni di qualità". Manageritalia Bologna, che rappresenta oltre 2.000 manager emiliano-romagnoli, oltre ai servizi agli associati per affiancarli in una professione sempre più sfidante, opera nel territorio per portare il contributo dei manager anche fuori dalle loro aziende, con progetti e idee di carattere economico e sociale. Il ricavato della festa degli 'Auguri di fine 2017', grazie alla generosità dei manager associati, ha permesso di supportare Fondazione Ant, Go for Life e la Protezione civile di Bologna. Un impegno che spesso prevede anche interventi di carattere manageriale a supporto dell'attività di tante onlus. Oppure si tratta di azioni a favore del tessuto economico e sociale, come è successo in occasione del terremoto che ha colpito Emilia Romagna, sviluppando progetti e iniziative specifiche per le popolazioni e le imprese colpite dal sisma.

Incendi: Veneto, fiamme sul Monte Grappa quasi domate

[Redazione]

Venezia, 24 gen. (AdnKronos) - Voglio ringraziare tutte le forze intervenute nelle ore scorse in Valle Santa Felicità, sul Monte Grappa, per tenere a bada prima e spegnere successivamente il grande incendio che da ieri sera e fino a stamane ha tenuto in apprensione i residenti dell'area di Romano Ezzelino, in provincia di Vicenza. Ancora una volta il sistema veneto di Protezione Civile è dimostrato pronto, efficace e affidabile: grazie ai Vigili del Fuoco, intervenuti anche con il proprio elicottero di stanza a Feltre, a tutti i volontari, a quelli dell'antincendio boschivo e al Soccorso Alpino, alla polizia locale e ai Carabinieri, agli operatori dei Comuni, della Provincia e di Veneto Strade che hanno tra l'altro sovrinteso alla viabilità e garantito l'accesso ai mezzi soccorso. Così il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia commenta ormai imminente spegnimento dell'incendio che da ieri sera interessa un'area di oltre due chilometri quadrati alle pendici del Monte Grappa, praticamente divorata dalle fiamme. Quando ormai manca solo qualche residuo focolaio da domare, voglio complimentarmi per la prontezza e l'efficienza dimostrate sin dal primo manifestarsi dell'emergenza dai nostri operatori. Continua il presidente, ma voglio anche assicurare che la Regione, nel caso dovesse essere confermata l'ipotesi che l'incendio abbia origini dolose, farà tutto il possibile per sostenere le forze dell'ordine affinché i responsabili di questo gesto ignobile e vigliacco vengano perseguiti senza pietà. Tolleranza zero per chi mette a repentaglio la vita delle persone e per chi distrugge le nostre risorse ambientali e paesaggistiche.

Nuovo schiaffo dell'Europa all'Italia. Nel mirino la legge navale (e le imprese della Difesa)

[Redazione]

Ancora una volta nel mirino di Bruxelles. La novità è che il nostro Paese risulta sotto inchiesta da parte della Commissione europea, che si riserva di rinviare l'Italia a giudizio della Corte di giustizia con sede in Lussemburgo. Secondo Bruxelles non è stata rispettata la direttiva 2009/81 in relazione alla procedura acquisto di unità previste dal programma navale per la nostra Marina militare. In sostanza, l'Italia non avrebbe osservato le regole comunitarie favorendo l'industria nazionale. I fatti risalgono all'approvazione della cosiddetta Legge navale (prevista dalla legge di stabilità del governo Letta per il 2014) che ha permesso alla Marina di rinnovare parte della sua flotta. Le navi in questione, realizzate da Fincantieri e da Leonardo Company, sono di tre tipi: il Landing Helicopter Dock, LHD (unità multiruolo di assalto anfibo, che come mission principale ha il trasporto di personale, veicoli e carichi e il loro trasferimento a terra); il Pattugliatore Polivalente Altura, PPA (una nave altamente flessibile con capacità di assolvere molteplici compiti che vanno dal pattugliamento con capacità di soccorso in mare, alle operazioni di Protezione Civile) e la LSS (una nave di supporto logistico alla flotta dotata anche di capacità ospedaliera e sanitaria grazie alla presenza di un ospedale completamente attrezzato). Il programma navale, scaturito dalla Legge navale, finito sotto la lente di Bruxelles era stato sostenuto a suo tempo dall'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, allora capo di stato maggiore della Marina militare, e poi adottato dalla Difesa. La Commissione aveva chiesto inizialmente informazioni al nostro Paese sulla procedura acquisto già nel 2016. Poi, ulteriori informazioni sono state chieste nel corso del 2017. Le risposte ricevute dall'Italia non sono state ritenute esaurienti da Bruxelles, che ha quindi deciso di aprire un confronto formale col nostro Paese. Ora si attendono i prossimi passaggi della vicenda: nuovi confronti tra l'Italia e la Commissione e la nostra versione non dovesse ancora convincere, allora l'Italia verrebbe rinviata a giudizio. Confidando nell'esito positivo dell'istruttoria, resta il fatto che l'attenzione europea verso il nostro Paese ha colto Roma in contropiede e ha creato un certo imbarazzo, considerato che l'Italia è ormai da tempo in prima linea nel processo di integrazione della difesa comune, pur consapevole dei vantaggi di cui beneficerebbero soprattutto Francia e Germania. Proprio poiché stiamo contribuendo a creare le regole per una difesa comune, veniamo accusati di non rispettarle, afferma sconsolato un alto ufficiale italiano. Il fatto ancora più imbarazzante, poi, è che sotto la lente della Commissione non siano finiti altri big europei della Difesa (non meno protezionisti), ma soltanto l'Italia, insieme a Paesi meno core come Portogallo, Danimarca, Polonia e Olanda. La strada della difesa comune è ben più lastricata di quanto si potesse prevedere.

Welfare: Manageritalia Bologna, raddoppiato supporto a Fondazione Ant

[Redazione]

24 Gennaio 2018 alle 11:30 Bologna, 24 gen. (Adnkronos/Labitalia) - "Nel 2017 il nostro supporto alla Fondazione Ant è raddoppiato". A dirlo Paolo Longobardi, presidente di Manageritalia Bologna. "Abbiamo reso possibile, anche grazie -spiega- all'impegno di nostri manager volontari, l'apertura della sede Ant di Rimini, inaugurata a ottobre 2017. Poi, con soldi raccolti nella nostra festa degli auguri di fine anno tra i nostri associati e altri fondi, venerdì 19, nel corso di un incontro al Fico con oltre 200 giovani e manager, abbiamo suggellato il nostro decennale sodalizio con la consegna di una somma che in totale per il 2017 ammonta a quasi 10 mila euro. Impegno è anche quello di promuovere sempre più Ant e donare non solo fondi, ma anche tempo e competenze di nostri manager". Continua così il sodalizio di Manageritalia Bologna con Ant, la onlus che si occupa di assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati di tumore e prevenzione oncologica gratuite. Negli anni il supporto si è sostanziato con donazioni di vario tipo, per esempio nel 2009 fu la donazione di un'auto in affitto per due anni per assistenza domiciliare. Non solo fondi, ma spesso anche competenze manageriali volte a facilitare e sviluppare le loro iniziative e progetti. "Grazie al supporto costante di Manageritalia Bologna -fa notare Raffaella Pannuti, presidente Fondazione Ant Italia onlus- negli anni abbiamo avviato e rafforzato progetti di assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati di tumore e prevenzione oncologica gratuite su un territorio sempre più ampio. Il contributo dei manager è ad alto valore aggiunto proprio perché donano anche competenze e relazioni di qualità". Manageritalia Bologna, che rappresenta oltre 2.000 manager emiliano-romagnoli, oltre ai servizi agli associati per affiancarli in una professione sempre più sfidante, opera nel territorio per portare il contributo dei manager anche fuori dalle loro aziende, con progetti e idee di carattere economico e sociale. Il ricavato della festa degli 'Auguri di fine 2017', grazie alla generosità dei manager associati, ha permesso di supportare Fondazione Ant, Go for Life e la Protezione civile di Bologna. Un impegno che spesso prevede anche interventi di carattere manageriale a supporto dell'attività di tante onlus. Oppure si tratta di azioni a favore del tessuto economico e sociale, come è successo in occasione del terremoto che ha colpito Emilia Romagna, sviluppando progetti e iniziative specifiche per le popolazioni e le imprese colpite dal sisma.

Emergenza neve, nuove nevicate previste sulle Alpi di Nordovest

[Redazione]

Turisti evacuati in elicottero in Alto Adige per pericolo slavine24 Gennaio 2018 alle 12:00Loading the player...Bolzano (askanews) - Continua a far paura l'emergenza neve, con il conseguente pericolo di valanghe, che sta colpendo in particolare il nord-est d'Italia. In queste immagini dell'Esercito italiano, la spettacolare evacuazione in elicottero di un gruppo di turisti e dipendenti rimasti isolati in un albergo a Curon Venosta in provincia di Bolzano. Il direttore della Protezione civile provinciale, Rudolf Pollinger, accompagnato da tecnici dell'Agenzia e dei Vigili del fuoco, si è recato sui luoghi maggiormente colpiti dalle slavine delle ultime ore per verificare la situazione dopo le valanghe che hanno colpito in particolare il comune di Vallelunga. Per adesso la situazione sembra sotto controllo ma le previsioni indicano un peggioramento del clima per l'arrivo di una perturbazione atlantica che si collocherà, inizialmente, sul mar Ligure per poi sfilare verso Algeria. Nuova neve inizierà a cadere entro la sera del 25 gennaio 2018, più diffusamente e anche intensamente tra il 26 e il 27. Le quote saranno di tutto rispetto, su tutto il Piemonte neve sopra i 700-800 metri, sulle Alpi lombarde e Liguri la quota partirà dai 1000-1200 metri. Poca neve invece sui rilievi del Nordest, se non qualche spruzzata in Trentino Alto Adige. Piogge abbondanti invece, sono attese in Liguria e Piemonte nella giornata di Venerdì 26. Seguirà una piccola tregua d'alta pressione prima di un nuovo attacco perturbato e decisamente più freddo dai primi di Febbraio 2018. A cura di Askanews

Incendi: Veneto, fiamme sul Monte Grappa quasi domate

[Redazione]

24 Gennaio 2018 alle 13:30 Venezia, 24 gen. (AdnKronos) - Voglio ringraziare tutte le forze intervenute nelle ore scorse in Valle Santa Felicità, sul Monte Grappa, per tenere a bada prima e spegnere successivamente il grande incendio che da ieri sera e fino a stamane ha tenuto in apprensione i residenti dell'area di Romano Ezzelino, in provincia di Vicenza. Ancora una volta il sistema veneto di Protezione Civile si è dimostrato pronto, efficace e affidabile: grazie ai Vigili del Fuoco, intervenuti anche con il proprio elicottero di stanza a Feltre, a tutti i volontari, a quelli dell'antincendio boschivo e al Soccorso Alpino, alla polizia locale e ai Carabinieri, agli operatori dei Comuni, della Provincia e di Veneto Strade che hanno tra l'altro sovrinteso alla viabilità e garantito l'accesso ai mezzi soccorso. Così il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia commenta ormai imminente spegnimento dell'incendio che da ieri sera interessa un'area di oltre due chilometri quadrati alle pendici del Monte Grappa, praticamente divorata dalle fiamme. Quando ormai manca solo qualche residuo focolaio da domare, voglio complimentarmi per la prontezza e l'efficienza dimostrate sin dal primo manifestarsi dell'emergenza dai nostri operatori. Continua il presidente, ma voglio anche assicurare che la Regione, nel caso dovesse essere confermata l'ipotesi che l'incendio abbia origini dolose, farà tutto il possibile per sostenere le forze dell'ordine affinché i responsabili di questo gesto ignobile e vigliacco vengano perseguiti senza pietà. Tolleranza zero per chi mette a repentaglio la vita delle persone e per chi distrugge le nostre risorse ambientali e paesaggistiche.

Vasto. Insediamento dell'Eco-comitato e nomina ufficiale degli Eco-Ispettori nell'IC G.Rossetti:

[Redazione]

By Redazione on 24 gennaio 2018 Ambiente Area Vastese eco-ispettori Giornata importante sabato 20 gennaio per Istituto Comprensivo Gabriele Rossetti: presso Aula Magna L. Umile della Scuola Secondaria di primo grado G. Rossetti si è tenuta la cerimonia di insediamento dell'Eco-comitato con la nomina ufficiale degli Eco-Ispettori. Partner dell'iniziativa, che coinvolgerà tutti i ragazzi e le classi dell'Istituto Comprensivo, è la FEE, che ogni anno assegna alle scuole che si sono distinte nel settore dell'ambiente e dell'ecologia la Bandiera Verde, un importante riconoscimento che consente di ottenere dei punti in più per l'assegnazione della Bandiera Blu. La dirigente scolastica, professoressa Maria Pia Di Carlo, ha ringraziato tutti i docenti che hanno collaborato al progetto e tutti i ragazzi che con il loro interesse e la loro dedizione contribuiranno alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente. Presente alla manifestazione anche l'assessore all'ambiente, nonché vicesindaco, Paola Cianci, che si è dimostrata entusiasta del progetto, che sicuramente sarà molto utile per l'ambiente ed educerà i ragazzi ad effettuare una corretta raccolta differenziata, non solo a scuola ma anche a casa, affinché le buone pratiche di differenziare i rifiuti diventino delle normali quotidiane regole di comportamento. Momento centrale dell'evento è stata la nomina degli Eco-Ispettori, bambini e ragazzi di tutte e tre le scuole dell'IC Rossetti, e la consegna dei cartellini da parte del vicesindaco e della professoressa Rosanna Valentini, ideatrice e coordinatrice del progetto. Gli Eco-Ispettori dovranno controllare e verificare che in ogni classe dell'Istituto venga effettuata correttamente la raccolta differenziata e, in caso contrario, applicare delle sanzioni. Gli Ispettori Ambientali Comunali della Protezione Civile di Vasto hanno presentato un interessante ed educativo video sull'importanza della raccolta differenziata con significative precisazioni, indicando il numero verde 800 2299 77 e il sito <http://www.pulchrambiente.it/wp-content/uploads/2017/07/schede-dove-lo-butto-a-z.pdf> da consultare in caso di dubbio. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi, rappresentato dal sindaco Simone Di Minni, dal vicesindaco Lorenzo Marangione e dall'assessore all'ambiente Nicole Sarchione, ha sostenuto con grande entusiasmo e interesse l'insediamento dell'Eco-Comitato, perché uno degli obiettivi principali del C.C.R. è proprio quello di diffondere le buone pratiche della raccolta differenziata e far capire che ognuno di noi può contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, attraverso dei gesti semplici ma importanti.